

DAL 26 GIUGNO AL 13 SETTEMBRE 2020

GALLERIA GIAMPAOLO ABBONDIO

PORTA A MILANO
L'INSTALLAZIONE DI MARIA MAGDALENA CAMPOS-PONS
"IN THE GARDEN"
a cura di Francesca Pasini

Il progetto inaugura uno spazio espositivo temporaneo in Corso Matteotti 5, nel cuore della città.

E' di pochi giorni fa la fine dell'avventura di Spazio 22 e ora **Galleria Giampaolo Abbondio** è già pronta ad annunciare il suo prossimo progetto: l'installazione di **María Magdalena Campos-Pons** (Matanzas, Cuba 1959) dal titolo **In the garden**, curata da Francesca Pasini.

L'iniziativa, in programma dal **26 giugno al 13 settembre 2020**, inaugura uno spazio temporaneo per l'arte in Corso Matteotti 5, a Milano, nel cuore della città.

"La mia idea di galleria non si è mai fermata – **sottolinea Giampaolo Abbondio** – e anche la centralità di Milano per il mio lavoro, non è mai venuta meno, quindi quando questo progetto, nato inizialmente per Dubai, non ha potuto concretizzarsi per le tristi vicende della pandemia, ho pensato che la mia città, fosse il luogo più giusto dove presentarlo in anteprima".

In the garden usa la narrazione delle immagini per proporre uno spazio adatto alla meditazione, un racconto fatto di acquerelli, disegni, gouaches, tecniche miste, dove il pubblico potrà concentrarsi su alcuni dei temi di attualità trattati dalle opere: la bellezza del paesaggio, la natura, il ruolo fondamentale dell'acqua nel nostro ecosistema.

"**In the garden** è un progetto nato per avvolgere una stanza e creare l'empatia di un luogo intimo, di meditazione – afferma **Francesca Pasini**. Una proposta non convenzionale se si pensa che era destinata a uno stand della fiera di Dubai. Nel luogo dove tutto si moltiplica, pensare a "hortus conclusus", sembra un'eccentricità. Invece è una dichiarazione poetica, fondante nella sua opera.

"La scienza dice che le "cancellature" provocate dall'uomo, - prosegue la curatrice - modificando l'equilibrio naturale, sono una concausa delle pandemie. Lo spazio, per il quale Campos-Pons ha realizzato il dialogo intimo con fiori e alberi, essendo temporaneo, sottolinea metaforicamente l'esigenza di rallentare gli interventi sull'ambiente, renderli meno definitivi, proteggerlo invece di invaderlo e farne il luogo della propria intimità".

"Quando ho immaginato *In the garden* – racconta **María Magdalena Campos-Pons** – ho pensato a un luogo che invitasse lo spettatore alla redenzione e al peccato, una zona di negoziazione, pacificazione e risoluzione. L'opera è sia monumentale che intima, poiché contrappone luoghi di iniziazione e di cultura interculturale o narrazioni geografiche.

Nel dare vita a questo progetto, ho riflettuto profondamente su come il tempo cambia e i gesti e i comportamenti umani creano continuamente trasformazioni e cancellazioni, uniformando la nostra esperienza umana come specie su questo pianeta".

Cenni biografici

Il lavoro di **María Magdalena Campos-Pons** (Matanzas, Cuba, 1959) è definito principalmente dall'indagine sulla sua identità e in particolare sulla sua eredità afro-cubana. Il tema della memoria gioca un ruolo vitale nelle sue installazioni, fotografie o disegni, riflettendo il sentimento di spaesamento che l'artista prova come espatriata cubana.

Campos-Pons mette costantemente alla prova i confini della pratica artistica, non permettendo mai a se stessa di essere definita da un unico medium. L'esperienza dell'esilio motiva la produzione dell'artista attraverso le tematiche dell'appartenenza, dell'assimilazione e della transculturazione. Altro grande tema ricorrente all'interno della ricerca dell'artista è quello del femminismo, favorito da un forte interesse verso i ruoli di genere.

Fondamentale è la sua partecipazione alla 55° Biennale di Venezia nel 2013 con il progetto multimediale "53+1 = 54+1 = 55. Letter of The Year" curato insieme a Neil Leonard.

Il lavoro di Campos-Pons è inserito in diverse collezioni pubbliche, tra cui il Smithsonian Institution di Washington, l'Art Institute di Chicago, la National Gallery of Canada, il Victoria and Albert Museum di Londra, il MOMA di New York, il Museum of Fine Arts di Boston, il Miami Art Museum, il Fogg Art Museum di Boston e il Museum Ludwig di Colonia, che vanta la recente acquisizione dell'installazione "Bar Matanzas Sound Map" presentata dall'artista alla scorsa edizione di documenta di Atene e Kassel.

Milano, giugno 2020

MARIA MAGDALENA CAMPOS-PONS IN THE GARDEN

Corso Matteotti 5, Milano

Dal 26 giugno al 13 settembre 2020

Orari: dalle 17.00 alle 19.00, solo su appuntamento

Ingresso libero

Informazioni:

Galleria Giampaolo Abbondio

Tel.: +39 347 543 2014

www.giampaoloabbondio.com | info@giampaoloabbondio.com

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Stefania Rusconi | tel. 02 36 755 700 | stefania.rusconi@clp1968.it

Comunicato stampa e immagini su www.clp1968.it

IN THE GARDEN

di María Magdalena Campos-Pons

In the Garden di María Magdalena Campos-Pons, è un progetto nato per avvolgere una stanza e creare l'empatia di un luogo intimo, di meditazione.

Una proposta non convenzionale se si pensa che era destinata a uno stand della fiera di Dubai. Nel luogo dove tutto si moltiplica, pensare a "hortus conclusus", sembra un'eccentricità. Invece è una dichiarazione poetica, fondante nella sua opera.

La propria origine, l'attenzione a ripercorrerla, reinterpretarla esplicitamente o in via simbolica, è l'obiettivo della sua ricerca. Una fiera era il luogo ideale per far emergere il contrasto tra la velocità esterna e la pausa soggettiva, interna che i suoi dipinti richiedono.

Esattamente come l'osservazione della natura, che avviene istintivamente, ma poi la corteccia di un albero, la corolla di un fiore diventano un mondo intero, autonomo, inconfondibile, come vediamo in questi dipinti.

Poi è arrivato il Covid 19 e la fiera non si è più fatta. Oggi il "giardino di Magdalena" vive in una stanza tutta per sé – come direbbe Virginia Woolf – aperta perché dalla porta finestra lo si può ammirare giorno e notte. Il fatto che sia uno spazio temporaneo, rientra nello spirito di questo momento, mentre le figure di Magdalena dicono che la nostra esperienza determina "cambiamenti e cancellature", esattamente come succede nel mondo naturale ed è per questo che "la specie umana è equiparabile a quelle del pianeta".

La scienza dice che le "cancellature" provocate dall'uomo, modificando l'equilibrio naturale, sono una concausa delle pandemie. Lo spazio, per il quale Pons ha realizzato il dialogo intimo con fiori e alberi, essendo temporaneo (sia Dubai che Milano), sottolinea metaforicamente l'esigenza di allentare gli interventi sull'ambiente, renderli meno definitivi, proteggerlo invece di invaderlo e farne il luogo della propria intimità. C'è quasi una profezia.

Gli artisti non prevedono il futuro, ma capiscono in anticipo i cambiamenti che avvengono nella loro generazione. Le figure e le parole di Magdalena sono una testimonianza. Seguiamo il loro suggerimento: ripartiamo ognuno dalla propria storia e creiamo giardini nelle stanze per interpretare quello che succede durante e dopo lo stress test della pandemia. De Chirico, nei suoi diari, racconta la paura che prova in un rientro macchina a Milano durante un temporale estivo, finisce solo quando riconosce il suono di una fontanina pubblica, lo fa sentire a casa, salvo. Che i dipinti di Magdalena Campos-Pons possano fare lo stesso effetto a tutte e tutti quelli che di giorno e di notte passeranno in Corso Matteotti 5 in questa difficile estate.

Francesca Pasini